

# Per la capolista è un pareggio che vale una vittoria

## Juventus, una fetta di scudetto in più



Salvatore ha segnato. I bianconeri fanno mucchio esultando (Foto Moiso)

## L'1 a 1 di Juve-Milan

(Segue dalla 1ª pagina)

se misurata con rigore, almeno due pagine. Limitiamoci allora ai dati essenziali dello scontro tra bianconeri e milanisti. Il Milan parte subito, per dimostrare la sua mancanza assoluta di soggezione. Tra il primo e il secondo minuto due allunghi di Rivera fanno scattare in area juventina Bigon e poi Sabadini, che s'impaludano perdendo il pallone. La Juventus risponde mostrando il dentino che in tre minuti con lo spazzer Benetti subisce due falli, da Haller e da Capello. La bandiera con tibia e testino è stata issata sui pennoni dalle due squadre, e il cannone che ingoia e ribatte tutte le palle sparate dagli altri. Commenta l'alto Haller su Sogliano, in area, al 26', ma Lo Bello nega.

Ed ecco il gol rossoneri. Fugge ancora Golin, si accentra ed effettua il tiro che « Mister Polpaccio », cioè Benetti, dev'essere casualmente in rete sorprendendo Carmignani già in turlo. La Juventus incassa, lufionda, cerca di reattarsi, ma Causio non nel retro dell'azione (e dovrebbe invertire il suo ruolo con quello di Haller) e tutti si battono troppo alla cieca. Fugge Anastasi, per una volta all'arcigno Rosato, precipita in area di fronte a Schnellinger.

ser al 43', ma Lo Bello, olimpico, lo punisce anziché decretare il rigore. Sono attimi di corrida pura, con Furino che spiana Benetti. Lo Bello impone una punizione a due in area bianconera, sarebbe la follia se non arrivasse la fine del primo tempo, con i fangosi giocatori che escono stremati e la folla che impazzisce, salutano con sventolii bianconeri il risultato di Cagliari.

Ripresa, ed è subito Juve, c'è un cinghiale non solo ferito ma carico di veleno. Il forcing bianconero è continuo, interrotto soltanto da qualche mancata milanista. Ipero pericoloso. Ah, se funzionasse davvero Benetti, che invece tira bene e leopardi si muove come un orso stordito. Causio non vede libero Capello a sinistra, all'11', e tira su Cudicini. Al 15' Bigon è sbalato in area da Morini, ma Lo Bello non giudica, i bianconeri si buttano sotto serrando reparti, ma non inventano un corridoio, non liberano un solo uomo, anzi esaltano la mossa di Schnellinger, la grinta di Rosato. Due palloni finiscono di poco a lato, alcune incursioni di Furino si spengono oltre la linea di fondo. Capello lavora pazientemente per riappare il frame da un'area all'altra. Un contropiede di Bigon-Benetti (soli contro Morini e Salvatore) viene impampato dai due rossoneri per pura

### Juventus

1  
MILAN: Cudicini 7; Anzilletteri 5; Zignoli 6; Rosato 7; Schnellinger 8; Sogliano 6; Sabadini 6; Novellini 6. 12' Piloni; 13' Savoldi II.

MILAN: Cudicini 7; Anzilletteri 5; Zignoli 6; Rosato 7; Schnellinger 8; Sogliano 6; Sabadini 6; Novellini 6. 12' Piloni; 13' Zaccaro.

Reti: Bigon al 22' e Salvatore al 78'.

## Boniperti: "La squadra reagisce bene"

Vycpalek: "Un punto molto importante" - Il "tackle" di Capello - Haller: "Meritavamo di vincere"

« Il Milan, a Torino, tira sempre fuori le unghie. Dopo il gol fortunoso di Bigon, Juventus ha reagito molto bene: l'aver raggiunto il Milan costituisce un grosso premio per i bianconeri. La squadra mi ha soddisfatto, sebbene il terreno pesante l'abbia frenata ». Questo il commento di Giampiero Boniperti, di termine della durissima prova con i rossoneri. Anche il dottor Giovanni Agnelli ha sottolineato l'importanza del risultato di ieri: « È un pareggio che ha il significato di una vittoria. La partita è stata bella, bello il gol di Salvatore ».

La sconfitta dei Cagliari ad opera del Torino e del pareggio della Roma, San Siro con l'Inter, sono due risultati favorevoli alla capolista che, conserendo i due punti di vantaggio in più, è uscita una fetta di scudetto sul petto.

« Ancora una giornata positiva per Juventus », proclama il direttore del giornale, « il tackle di Vycpalek negli spogliatoi... Abbiamo ancora undici partite... Il trainer parla delle difficoltà incontrate con il Milan soprattutto nel primo tempo: « Inizialmente Marchetti, Causio e Haller si sono trovati a disagio nelle manovre. Poi il Milan ci ha tratti con un gol rocambolesco. Nella ripresa è cambiata la posizione di Marchetti e la Juventus, grazie al suo ritmo favoloso che si è fatto sentire alla distanza, ha avuto una magnifica reazione. Ha voluto il pareggio e l'ha fortemente meritato. Forse poteva raccogliere qualcosa in più nel secondo tempo ». Ecco come si è svolta la partita: « Capello ha impressionato per la lucidità ma in particolare per la decisione con cui si è battuto. Benetti, che in fatto di grinta non scappa, ha perso spesso il tackle e questo ha costretto Capello a qualche espulsione. Quanto a qualche espulsione, quando una gara cade sotto il segno della passione pura, ogni interpretazione rischia di apparire legittima, persino logica. Ma la verità sta in un altro cantuccio: all'improvviso Milan i bianconeri hanno dovuto rispondere con tutto ciò che avevano in idea, che avevano di sé stessi e del proprio gioco. Alle manovre di Rosato, puntuali come un calcio aritmetico, hanno ribattuto con una rabbia agonistica incredibile, senza badare a spese di fatica o di angoscia. Anche questa è la verità. La partita è stata decisa, non nervosa o cattiva. Il Milan ci ha messo in difficoltà con Sabadini all'inizio, ma il gol di Bigon è stato casuale. Anche noi avremmo potuto segnare. Nel primo tempo Causio ed io non abbiamo sfruttato due occasioni. Nella ripresa, giocando di più sulle fasce laterali, abbiamo esercitato una sensibile pressione. Il risultato è giusto. Il Milan resta sempre un pericolosissimo avversario per lo scudetto. I Cagliari, invece, sono stati in avanti su questa strada, il compito di una squadra che guida il torneo. È un delicato equilibrio » continua Ma - senza voler togliere niente al Milan da manuale di ieri - « è difficile che i rossoneri possano ripetersi con tanta precisione. Mentre la Juventus s'è saputa dare una scossa elettrica salutare. E con questo "trendset" Torino che torna da Cagliari, si finirà per vedere un derby vietato alle persone impressionabili, come i film dell'orrore ».

g. arp.

Juventina. Per mezz'ora abbiamo giocato all'inglese, senza libero, senza mai perdere la testa. Anche se il Milan replicava in contropiede favorito da un terreno che somiglia a quello di Catanzaro. Anastasi è stato meraviglioso. Ringrazio i granata per il bel servizio che ci hanno fatto a Cagliari. Certo che sconfiggendo il Milan avremmo avuto una fetta di scudetto in più in tasca ».

Morini non polemizza certo con Rosato ma con i responsabili della Nazionale che si dimenticano di lui. Informato degli apprezzamenti del compagno, Anastasi si schermisce: « Non esageriamo con gli elogi. Se Rosato si lascia aggirare non mi avrebbe più preso. Sono più svelto. Abbiamo disputato un buon secondo tempo. Ringrazio i granata per il bel servizio che ci hanno fatto a Cagliari. Certo che sconfiggendo il Milan avremmo avuto una fetta di scudetto in più in tasca ».

Anastasi ha riportato una confusione alla tribuna sinistra e oggi, in via precauzionale si sottoporrà ad un esame radiografico che dovrebbe escludere infortuni.

« È la prima volta che Salva... »

« È il primo gol in questo campionato, però è anche il diciannovesimo che segno per la Juventus ed il primo da quando gioco in Serie A. L'anno che vincemmo lo scudetto ai tempi di Heriberto ne realizzai quattro. Perché non potrei ripetermi stavolta? ». Anche stavolta la Juventus è sulla dirittura che conduce al traguardo dello scudetto, ed il nuovo passo in avanti su questa meravigliosa via è merito di Salvatore.

Sandro Salvatore proviene dal Milan, anzi dal Milan fu in un certo senso rispedito perché era Maldini di cui Salvatore a parere dei tecnici i milanisti d'allora era un doppione. Due « liberò » erano troppi, così Salvatore venne ad affermarsi in quel ruolo che fu tra i primi a praticare e ne resta un classico esemplare, nella squadra bianconera. Di solito in queste occasioni si vanno ricercare

cause ed effetti, si tenta di dare una precisa ragione in chiave psicanalitica al gesto importante di un giocatore nel corso di una partita altrettanto importante. Comunque, nel gol di Salvatore al suo vecchio Milan non c'è l'agro sapore della vendetta. Il Milan, nella carriera di Salvatore, non è mai stato un avversario come tutti gli altri, un rivale nella corsa del titolo da affrontare con sospetto anche quando il suo allenatore (quello Rocco che adesso rifiuta sdegnosamente la parte del piagnucoso) vuole presentarlo in veste d'agguato men-

tre ha ancora denti lupeschi per mordere ferocemente. Una squadra rossonera così agguerrita Bilbi se l'aspettava. « I miei ex-amici giocano sempre bene quando vengono a Torino. Buona regola è perciò diffidare di loro. « E lei diffidava anche stavolta? ». « Certamente, e con me i miei compagni ». Perché, allora, nonostante la premeditata diffidenza, la partita vi ha voltato le spalle e per riportarla sulla retta via c'è voluto il suo deciso intervento, quell'intelligente sganciamiento da autentico « libero » che non deve farsi condizionare (e confinare) nella propria area difensiva? Salvatore spiega: « Eravamo contrati, un poco nervosi. La partita era troppo importante e quando si sente troppo il peso di un incontro si finisce per risentire psicologicamente ».

« La Juve ha segnato quando sembrava arrendersi » - « Potevamo raddoppiare se Bigon non fosse scivolato su un braccio di Morini » - Rocco: « Non voglio pagare multe »

Il presidente del Milan, Sordillo, accende una sigaretta, si appoggia al muro nel corridoio dei spogliatoi, e parla come se si trovasse in tribunale. « Il gol, il nostro gol, è stato realizzato da Bigon, non è un'autore di Mario, ma è un'autore di Mario, e anche a Golin che è stato bravo, ma per tutta la partita e in particolare nell'azione che ci ha consentito di andare in vantaggio. D'altronde Golin non deve stupire, se non sbaglia il Milan aveva pagato duecento milioni ».

« Avevo cancellato, dunque, il 4-1 dell'andata? ». « Sì, certo, d'altronde nello stabilire una graduatoria di valori la Juventus e il Milan giocano contro di noi su sempre bene negli altri. Pazienza. Noi potevamo segnare subito, con Bigon. Se il terreno fosse stato asciutto sarebbe andato in gol, invece ha perso la palla sul punto. Dall'10 potevamo anche raddoppiare se lo stesso Bigon non fosse scivolato lungo un braccio di Morini ».

« Aiude al rigore che avete invocato nella ripresa? ». « Sì, Bigon è scivolato » lungo il braccio di Morini. Però, nel complesso, dalla Juventus mi aspettavo di più. Ce l'eravamo immaginata più forte e qualche volta invece fidarsi delle orecchie bisognerebbe fidarsi soltanto dei propri occhi. Ci avevano parlato di una Juventus da fantascienza. Noi i poveri cadaveri in attesa di un'ulteriore passaggio. Ma dove è finito il tanto celebrato ritmo dei bianconeri? Ti ri in porta fino al gol non ne creano mai fatti anche loro ad un certo punto si sono restati conto che ogni sforzo era vano per arrivare in porta ».

« Salvatore, da buon ex, tu hai tradito... ». « È stato l'unico che mi ha sinceramente piaciuto. Tra l'altro Sandro era stranamente in affetto ».

Rino Cacioppo

meritata di vincere. Non è escluso che domenica, a Roma, Helmut Kraus di un'ora di riposo che Savoldi II gli dia il cambio. Carmignani dice di non accogliere sul gol di Bigon. Spinosi rievoca l'azione che l'ha determinato: « Golin, con uno scatto rabbioso, mi ha lasciato in sorpiace ed ha tirato. Bigon ha deviato casualmente il pallone in rete. Per il resto Golin ha fatto poco e, nella ripresa, l'ho controllato senza sforzo ».

Bruno Bernardi

Almeno nel primo tempo, poi le cose sono cambiate. Insomma, essersi dipinto il diavolo più brutto di quanto lo fosse è stato un errore? Nessun errore: è naturale che ciò avvenga. E neppure sarà l'ultima volta che ciò accade in questo campionato. Ormai, tutti i match diventano terribili perché dobbiamo stare a tutti i costi ». Salvatore non lo dice, ma si intuisce che non tutti gli esami di maturità possono concludersi con un dieci e lode. A volte, per superarli basta la sufficienza. Importante è superare e raggiungere lo scopo. Anche ieri sera, tornando a casa, la figlia più grande gli ha gettato le braccia al collo: « Bravo papà ». Un bravo che vale il dieci e pure la lode.

Fulvio Cinti

Bettega: « Una giornata favorevole per la Juventus »

Per Roberto Bettega è ormai tutto il giorno in cui lascerà la clinica Formica, dove è stato ricoverato il 17 gennaio scorso, per iniziare la lunga convalescenza in montagna. In settimana dovrebbe essere dimesso. Le cure stanno facendo effetto e le sue condizioni sono nettamente migliorate: è ingrassato di un paio di chilogrammi. Terzi ha ricevuto la visita della signora Francesca Pechi. La vedova dell'ex allenatore bianconero ha voluto salutare i cari figli e auguri di una rapida guarigione.

Nel pomeriggio, come ogni domenica, con abile direzione, che radio la « partitissima » di Torino tra Juventus e Milan. Aveva un'idea di quanto il risultato per i suoi compagni ed ha sofferto quando ha saputo che la Juventus era in vantaggio. Ha poi esultato per il gol di Salvatore. « Il pareggio è un buon risultato », ha detto Roberto alla madre - « È stata una giornata favorevole alla Juventus grazie al Torino e alla Roma ».

Bravo anche alla moiola

I « rigori » di Lo Bello

Lo Bello protagonista della « La Domenica Sportiva ». Davanti alla moiola il « principe del fischietto » ha rivisto tre episodi « da rigore » verificatisi durante Juventus-Milan. Lo Bello, dopo aver presenziato al regolamento non prevede l'infalibilità dell'arbitro, ha dimostrato che il regolamento non era da rigore: quelle in occasione dei contrasti Marchetti-Sogliano e Schnellinger-Anastasi. Lo Bello ha dovuto riconoscere di non aver visto, perché coperto da Capello, l'irregolarità commessa da Morini ai danni di Bigon decisa: « In campo, il rigore è stato concesso. A me, in presenze anche Campanati, presidente della Juventus, è stato dunque eletto « personaggio della Domenica ».

Franco Costa

Un fallo ogni minuto e mezzo

Fischiate 59 punizioni

Juventus		Milan	
TIRI	FALLI	TIRI	FALLI
Spinosi	5	Anquilletti	6
Marchetti	7	Zigoni	1
Furino	5	Rosato	4
Morini	1	Schnellinger	2
Salvatore	2	Sogliano	11
Causio	1	Sabadini	1
Haller	1	Benetti	4
Anastasi	1	Golin	1
Capello	2	Rivera	1
Novellini	1	Golin	1
TOTALE	43	TOTALE	59

Cinquantove carti di punizione decretati dal signor Lo Bello in Juventus-Milan e quasi parità fra le due squadre, appena uno di più contro i bianconeri. Due giocatori soltanto hanno concluso lo scontro senza incorrere in una punizione: i rossoneri Rivera e Bigon. La palma del più « cattivo » in campo spetta senza dubbio a Sogliano, « fischiatissimo » da Lo Bello (undici volte), il cui primato negativo è minacciato da lontano da Marchetti e Anquilletti, rispettivamente con sette e sei falli. In una partita sostanzialmente corretta, Lo Bello è stato comunque costretto ad interrompere il gioco alla fine di quasi un minuto e trenta secondi.

Quelli che sono considerati i cattivi soggetti per eccellenza, e segnatamente i difensori, non hanno toccato vette eccelse di scorrettezza. Benetti, ad esempio, ha fischietto tre falli soltanto (« E quanti ne ho subiti? » - ribatte con una punta di accidia - « Se facciamo il conto sono nettamente in vantaggio! »). Il risultato di partita - sempre

## Il pallone con 26 firme (anche le riserve) in omaggio al "principe, Lo Bello: ufficiale, è stata la trecentesima

Gran festa negli spogliatoi con « Champagne » di Boniperti e una torta dei colleghi torinesi - Una foto tra i due presidenti: « Così non potranno dire che mi sono fatto corrompere » - Gli auguri di Franchi e del figlio Rosario

Trecento, trecento o trecentodieci? Un autentico caso giornalistico legato al numero delle partite dirette da Concetto Lo Bello in serie A. Molti hanno festeggiato con una « trecentesima » la gara Catanzaro-Cagliari, ma Concetto si è schermato: « La trecentesima è la prossima » e già sapeva che l'avrebbe festeggiata a Torino in occasione di Juventus-Milan, una partita che, senza nulla togliere a Catanzaro-Cagliari, meglio si sarebbe adattata all'importanza dell'avvenimento. Gli statistici si sono allora scatenati. Il verdetto definitivo: 259 gare ufficiali di campionato in serie A più uno spargimento per il titolo ed uno per la retrocessione. Questa la situazione alla vigilia dei « match » di Torino.

Ma Lo Bello ha sempre ragione. Trecento, trecento o trecentodieci? La conferma viene dal massimo esponente della Federcalcio, il presidente Artemio Franchi, che ieri mattina ha inviato a Lo Bello il seguente telegramma di auguri: « Sua direzione per la trecentesima partita campionato serie A e circostanza è particolarmente importante per lei e l'intera categoria arbitrale sotto l'alto patrocinio del signor presidente. Sottolineo importante traguardo raggiunto che costituisce record assoluto di regni arbitrali di un arbitro italiano senza tener conto altre gare ufficiali importanti da lei dirette che si aggiungono alle 399 arbitrate da lei come Federcalcio ».

reazione et mio personale esprime apprezzamento et complimenti rivivissimi nonché terribili auguri. Firmato: Artemio Franchi. Quello del presidente della Federcalcio non è stato il solo telegramma di auguri pervenuto a Lo Bello, ma senz'altro il più gradito unitamente a quello del figlio Rosario e Anagi ed ora ripartiamo da zero ». Fra gli altri hanno inviato messaggi noti esponenti del mondo calcistico, da Giulini a Borgogna a Campena, amici e colleghi di arbitraggio, primo fra tutti gli arbitri siciliani del settore professionistico, Mimmo Tempio di Catania e i parlamentari Montore e Basalacchi.

Per la « trecentesima » sindona di Lo Bello si è scomodato persino il sindaco di Palermo, colonnello Giacomo Marchello, che ha assistito alla partita in tribuna d'onore accanto al sindaco di Torino, ingegnere Porcellana, che seguiva intensissimo da una radolina l'exploit del Torino a Cagliari.

Al termine della partita nello spogliatoio di Lo Bello e dei suoi collaboratori (Tommaso di Palermo e Nicola di Asteale, che completavano la terribilissima) sembrava di trovarsi nel camerino della Calais al termine di una « prima » alla Scala. Il parmenissimo Boniperti faceva stare diverse bottiglie di champagne per festeggiare l'avvenimento, mentre gli arbitri della sezione di Torino avevano fatto preparare una torta a forma di

campo da gioco. Con Boniperti in più per la vittoria sfuggita nel finale. Partita difficile? « Sì - ammette Lo Bello - hanno iniziato dechiodandosi a più o meno dalla una e dall'altra parte. Parecchie volte mi ha saltato l'arbitraggio con diversi giocatori. Sul piano personale sono riuscito a far sì che il gioco non degenerasse. Alla fine penso che siano rimasti soddisfatti-tutti ».

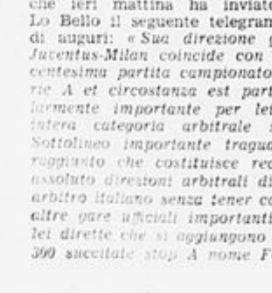
« Ma la concessione dei rigori era off-limits? » « Riparti? Non ne

zione in serie A di suo figlio Rosario? ». « No ». Perché? Rosario chissà quando ci arriverà in serie A. Arbitra male? Per molti esperti arbitra meglio di me, ma dato che è figlio di Lo Bello chissà quanto lo promuoveranno ».

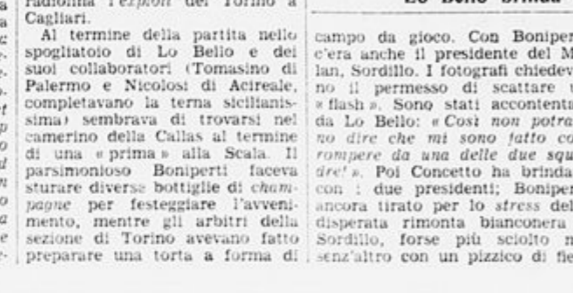
Ma lei come lo giudica? « L'ho visto arbitrare su una partita molto facile e non posso dare un giudizio. Eppure mi piacerebbe molto vederlo arbitrare qualche partita difficile, vedere come supporta gli insulti della folla. Posso dire però che è il mio più accorto sostenitore ».

Non resta che cambiare discorso. Quando il ritiro dall'attività? « Quando non mi sentirò più in grado fisicamente di reggere un incontro. Può essere domani o fra dieci anni ».

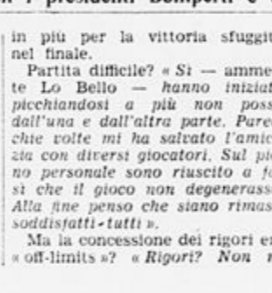
« È vero che aspetta la promo-



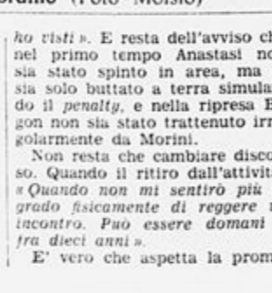
Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)



Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)



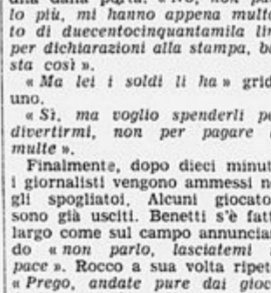
Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)



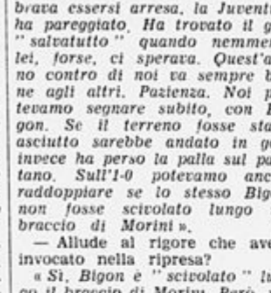
Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)



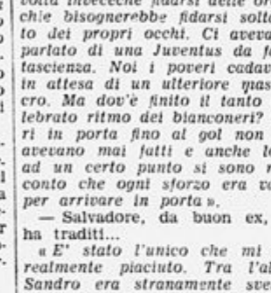
Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)



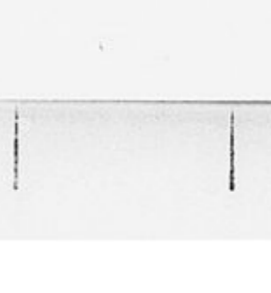
Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)



Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)



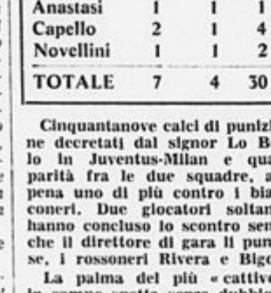
Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)



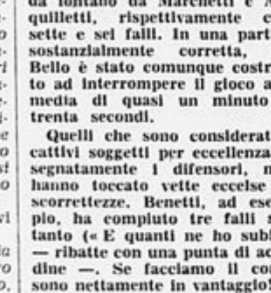
Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)



Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)



Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)



Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)



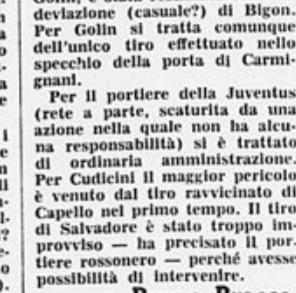
Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)



Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)



Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)



Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)



Lo Bello brinda con i presidenti Boniperti e Sordillo (Foto Moiso)